

nati all'insegnamento, dopo che il Consiglio ne dichiarò solo sette meritevoli.

Eppure finora non ha ottenuto favore, nè potrà ottenerlo, se non facendo constare che per errore di puro fatto, ossia per non conoscersi i saggi della sua distinta perizia, è stato finora considerato fuori del caso eccezionale.

Riguardo alle maestre, non dissimulo essersi eccitato il dubbio, se l'obbligo dell'esame alle medesime dovesse estendersi, attesochè mancava la letterale disposizione della legge. Ma io, ponendo mente al principio che, osservare le leggi non è attaccarsi alla corteccia, ma ottemperare alla mente, ho perseverato nel proposito di obbligarle all'esame, tale ancora essendo l'avviso del Consiglio superiore.

Ecco il vero stato delle cose: se sarà necessario, darò sul proposito altri schiarimenti, ma intanto prego l'onorevole signor deputato di volersi persuadere che ho serbato sempre in tutte le cose la più rigorosa legalità.

**CADOENA CARLO.** Sono pago delle spiegazioni date dal ministro, perchè con esse ho ottenuto che il principio di eguaglianza fosse qui proclamato, e confido che questo principio sarà costantemente applicato. Quanto al dubbio che si disse nato circa le monache, non pare a me che fosse neppure possibile; perocchè la legge è troppo esplicita negli articoli 53, 54 e 55.

L'articolo 55 prescrive che « nelle scuole affidate a corporazioni religiose i direttori spirituali, i professori ed i maestri saranno proposti da essi ed ammessi quando siano riconosciuti idonei dalle autorità preposte alla pubblica istruzione; dovranno perciò sostenere gli esami e adempiere tutte le altre condizioni prescritte dalle leggi e dai regolamenti. »

Ora è evidente che sotto il nome di *maestri* si comprendono anche le *maestre*. Nè vi era motivo per cui le monache dovessero dichiararsi esenti dagli obblighi imposti alle altre persone insegnanti e dovessero continuare a godere dei privilegi che godevano per l'addietro, i quali erano un abuso intollerabile ed un'ineguaglianza contraria ai principii dell'attuale legislazione ed allo Statuto. Chè se v'era caso a cui la legge si dovesse a questo riguardo estendere, certo tale era quello delle monache, il cui insegnamento è quasi ovunque veramente deplorabile, ed in ciò non temo di avere ragionevoli contraddittori.

**MAMELI, ministro dell'istruzione pubblica.** Io convergo benissimo che sotto il nome di *maestri* si comprendono anche le *maestre*.

**PAROLA.** Le consolanti espressioni ed esplicite spiegazioni del signor ministro dell'istruzione pubblica mi fanno sperare che porrà riparo ad altri abusi che occorrono nelle scuole rette da religiosi, od almeno sotto la sorveglianza dei medesimi.

Non ignorerà il Ministero che nell'occasione delle visite degli ispettori generali dalla legge prescritte vi sono stati collegi, detti *seminari* o *piccoli seminari*, nei quali i vescovi han fatta protesta di non lasciar seguire veruna visita, nè veruna ispezione in proposito, il che fu causa di alcune proteste per parte degli ispettori contro l'infrazione della mentovata legge.

Io colgo quest'occasione per pregare il signor ministro di voler emettere istruzioni ed ordini in proposito, giacchè in pressochè tutte le provincie si sono introdotti siffatti abusi.

Nella provincia di Cuneo fu istituita una scuola di metodo; questa durò per cinque mesi; ma trascorsa quest'epoca, quando si trattò di venire agli esami, l'autorità superiore frappose ostacoli, e l'esame non venne dato.

Conseguentemente apparisce che negli istituti religiosi

non si possono dar tutti gli esami, che in tal guisa i corsi non sono regolari, e che la legge d'ottobre 1848 non può essere in tutte le sue disposizioni eseguita.

**MAMELI, ministro dell'istruzione pubblica.** Non posso negare che alcuni vescovi abbiano trascurato l'esecuzione di questa legge, ma la maggior parte però l'hanno adempita. Può esser persuaso il signor deputato Parola che quei vescovi che non si uniformarono alla legge si pentiranno o tosto o tardi del loro procedere (*Bravo!*), perchè non saranno considerati per validi i corsi dove non venne eseguita la legge; questo è il privilegio che la legge mi accorda e posso assicurare che io non trascurerò questo punto per non mancare alla legalità. (*Applausi vivissimi*)

**PRESIDENTE.** Il deputato Sulis ha la parola.

**SULIS.** Io vi rinunzio dietro alle spiegazioni date dal ministro dell'istruzione pubblica.

#### DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE SUI CAVALLI DI TRUPPA.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge che tratta dei cavalli di truppa, di cui darò lettura. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 227.)

**MENABREA.** Tout en m'associant d'une part à la pensée économique qui a donné lieu à la proposition qui nous est soumise en ce moment, je dois avouer que je n'ai pas une entière confiance dans les heureux résultats qui doivent en dériver. Ce n'est pas la première fois qu'une loi semblable a été faite. Le premier consul avait proclamé un décret analogue en date du 22 germinal de l'an ix. L'article 21 du titre troisième de ce décret contient les dispositions suivantes:

« Tout individu qui aura reçu un cheval en aura la libre et entière disposition; il sera tenu de fournir à l'État, dans le mois qui suivra la réquisition qu' en cas de guerre lui en sera faite, un cheval ou mulet propre au service du train d'artillerie, » etc.

A cette époque il s'agissait de placer 13600 chevaux devenus inutiles par la cessation des hostilités, et ils avaient été généralement distribués dans les départements qui s'occupaient plus spécialement d'élever la race chevaline; cependant il ne paraît pas qu'on ait eu lieu d'être satisfait de ce système, car, que je sache, il n'a pas été ultérieurement appliqué sur une échelle un peu étendue.

En 1841, lorsque les craintes de guerre qui avaient donné lieu à une augmentation de notre armée furent dissipées, on a dû songer à se défaire d'environ 400 chevaux; alors l'administration de la guerre songea à un système analogue à celui qui vous est proposé. Ce projet fut soumis au Conseil des ministres, qui après l'avoir attentivement examiné, le reconnut impraticable pour notre pays, tout en déclarant qu'il fût d'une exécution facile. Deux obstacles s'opposent à la réalisation de ce projet: en premier lieu l'embarras du placement des chevaux, en suite la difficulté de les récupérer.

En effet, pour placer les 3000 chevaux dont il s'agit actuellement il faudrait supposer que notre agriculture en fit usage de préférence aux bêtes à cornes; or l'on sait qu'il n'est point ainsi, excepté dans une portion de la Savoie. Je ne parle pas des autres usages, auxquels on pourrait les employer, qui sont trop restreints et fort peu adoptés à la circonstance. On ne peut mettre en doute qu'il serait impossible de faire le placement de ces 3000 chevaux d'une manière convenable; ajoutez à cela la difficulté de trouver des personnes respon-